

## INDICE

### Sezioni

|    |  |         |
|----|--|---------|
| 1. | Introduzione   | Pag. 02 |
| 2. | Riferimenti normativi  | Pag. 03 |
| 3. | Informazioni fornite dai gestori                                       | Pag. 04 |
| 4. | Individuazione degli elementi territoriali<br>e ambientali vulnerabili | Pag. 11 |
| 5. | Valutazione della compatibilità territoriale e<br>ambientale           | Pag.15  |
| 6. | Indicazioni tecnico-urbanistiche                                       | Pag.16  |
| 7. | Procedure per la realizzazione di nuovi insediamenti                   | Pag.17  |

### Allegati

#### 1. CARTOGRAFIA (scala 1:2.000)

|          |  |
|----------|--|
| TAVOLA 1 | Estratto CTR con ubicazione industrie a rischio                                |
| TAVOLA 2 | Estratto PRG   |
| TAVOLA 3 | Scenario incidentale – effetti incidente su<br>ambiente esterno – Area B&B spa |
| TAVOLA 4 | Elementi territoriali vulnerabili (base<br>aerofotogrammetrica)                |
| TAVOLA 5 | Elementi territoriali vulnerabili (base catastale)                             |
| TAVOLA 6 | Carta delle zone omogenee (DM LL.PP. 19-08-<br>2001 (base aerofotogrammetrica) |
| TAVOLA 7 | Carta delle zone omogenee (DM LL.PP. 19-08-<br>2001 (base catastale)           |

#### 2. B & B Italia spa – Estratto Piano di Emergenza - scheda informativa

#### 3. Salice spa – scheda informativa

## **1. INTRODUZIONE**

Il presente elaborato tecnico “Rischio di incidente rilevante” – RIR – costituisce un aggiornamento dell’analoga relazione realizzata nel 2004. Il documento presenta una sintesi delle informazioni e delle indagini relative all’individuazione e alla classificazione dei rischi industriali presenti sul territorio del Comune di Novedrate (CO).

L’aggiornamento si è reso necessario in quanto, rispetto al 2004, sono intervenute variazioni nel calcolo dei possibili effetti sul territorio, rispetto ai rischi industriali censiti nel territorio comunale.

Questo rapporto contiene informazioni dedotte dai documenti di valutazione dei rischi di due aziende classificate a “rischio di incidente rilevante” presenti sul territorio comunale e dati ricavati dalla zonizzazione urbanistica del territorio di Novedrate. Sono stati inoltre classificati e individuati gli elementi ambientali e territoriali vulnerabili presenti nell’area potenzialmente interessata dagli effetti di un incidente di tale tipo.

L’incrocio dei dati ha permesso di stabilire quali aree devono essere sottoposte a specifica regolamentazione urbanistica, risultanti dalla sovrapposizione cartografica tra le aree interessate dai rischi con gli elementi territoriali e ambientali.

La sintesi di tali dati è rappresentata da cartografia specifica, riportata sia su base fotogrammetrica che catastale.

## **2. RIFERIMENTI NORMATIVI**

Il presente elaborato tecnico è stato redatto secondo le prescrizioni e gli indirizzi del DM LL.PP. 9 maggio 2001 “Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”.

Tale D.M. rappresenta l’attuazione del D.L. 17 agosto 1999 n. 334.

Le caratteristiche e le modalità di redazione dei documenti aziendali di valutazione dei rischi sono contenute nel D.lgs. n. 25 del 2 febbraio 2002.

### **3. INFORMAZIONI FORNITE DAI GESTORI**

Sul territorio comunale di Novedrate risultano presenti n. 2 aziende “a rischio di incidente rilevante”, pertanto soggette alla predisposizione di Rapporto di sicurezza ai sensi del D.lgs. n. 25 del 2 febbraio 2002:

1. B& B Italia spa – Via Provinciale 32, n.15– rientra nella casistica di cui all’art.6 del D.lgs. n.334 del 17-08-99.
2. Arturo Salice spa – Via Provinciale 32, n.10 - rientra nella casistica di cui all’art.6 del D.lgs. n.334 del 17-08-99.

Entrambe le aziende sono quindi tenute all’obbligo della notifica ai sensi del suddetto decreto legislativo.

Dall’analisi dei documenti di valutazione dei rischi in ns. possesso, acquisiti presso la sede comunale, risulta che nel primo caso (B &B Italia) gli effetti di un eventuale incidente rilevante possono produrre ricadute sull’ambiente e sugli spazi esterni allo stabilimento, sebbene solo in una piccola area destinata alla viabilità; viceversa nel secondo caso (Salice spa) tali effetti (cfr. scheda 9 dell’aggiornamento “Scheda di informazione sui rischi...”) risultano contenuti nell’area interna all’azienda.

E’ ovvio che tali differenze risultano sostanziali in sede di variante urbanistica, in quanto solo nel caso della B&B Italia la pianificazione urbanistica dell’area dovrà essere adeguata in base ai disposti del D.M. 9 maggio 2001.

Le informazioni fornite dai gestori sono allegate al presente documento:

- Allegato 1 - Stralcio Rapporto di sicurezza e scheda informativa B & B Italia spa (versione del 28.04.2005)
- Allegato 2 – Scheda informativa Arturo Salice spa

Di seguito si riassumono alcune informazioni rilevanti ai fini del presente documento, relative alla sola B&B Italia, in quanto come ricordato eventuali incidenti rilevanti nell’ambito di tale azienda possono avere ricadute, in un ambito limitato sull’ambiente esterno allo stabilimento.

Riassunto delle informazioni di notifica - B&B Italia

a) *Nome o ragione sociale del gestore e indirizzo completo dello stabilimento*

Sede produttiva: B&B                      Italia spa  
Via Prov.le Novedratese 32, n.15  
22060 Novedrate  
tel. 031-795111  
fax 031-791592

b) *Sede o domicilio del gestore*

Sig. Mazzucchelli Maurizio  
Direttore generale

*Con il supporto di:*  
Francesco Gaviraghi (Direttore di stabilimento)  
Sergio Centurioni (R.S.P.P.)

B&B Italia  
Via Prov.le Novedratese 32, n.15  
22060 Novedrate  
tel. 031-795111  
fax 031-791592

c) *Nome e funzione della persona responsabile dello stabilimento se diversa da quella di cui alla lettera a)*

Francesco Gaviraghi (Direttore di stabilimento)

d) *Notizie che consentono di individuare le sostanze pericolose o la categoria di sostanze pericolose, la loro quantità e la loro forma fisica*

L'azienda B&B Italia rientra negli adempimenti del D.lgs 334/99 per i seguenti motivi:

- Tra le attività dell'azienda rientrano processi di schiumatura di Poliuretano che viene ottenuto dalla reazione di Isocianato (TDI), Poliolo ed alcuni additivi;

- Viene effettuato lo stoccaggio di TDI al servizio delle giostre di schiumatura per un totale di 58 t di TDI.

Il prodotto utilizzato, a base di una miscela di isomeri di TDI, è una sostanza classificata tossica ed in particolare:

- R23 Altamente tossico per inalazione
- R36/37/38 irritante per gli occhi, le vie respiratorie e la pelle
- R42/43 può provocare sensibilizzazione per inalazione.
- R40 possibilità di effetti irreversibili.

*e) Attività in corso o prevista dell'impianto o del deposito*

Produzione elementi di arredamento

*e) Ambiente immediatamente circostante lo stabilimento e, in particolare, gli elementi che potrebbero causare un incidente rilevante o aggravarne le conseguenze*

- L'area è classificata "D1 – zona produttiva" nel Piano Regolatore vigente di Novedrate.
- Il Comune di Novedrate è compreso in Zona Sismica 4 ai sensi della d.g.r. n.14964 del 7 novembre 2003, in applicazione dell'O.P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003.
- L'azienda confina:
  - a N con Via Mariano e zona agricola del comune di Figino Serenza
  - a S con la strada Prov.le Novedratese e la zona artigianale
  - a W con Via Vecchia Canturina e zona residenziale artigianale
  - a E con area industriale.
- I fabbricati di tipo ricreativo, di pubblica istruzione e di tipo sanitario o aperti al culto si trovano nel comune di Novedrate, distanti circa 0.5-1 km.
- La più vicina linea ferroviaria (Trenitalia spa) è la direttrice Como-Milano distante circa 2 km.
- L'aeroporto più vicino è Linate (30 km)

- La zona non è interessata da corridoi di atterraggio e decollo velivoli.
- A distanza di circa 500 m, sempre nel comune di Noverate, si trova un altro insediamento industriale a rischio di incidente rilevante (Arturo Salice spa).

*Sintesi scenario incidentale descritto nel Rapporto di Sicurezza e rilevante per l'ambiente esterno*

#### Pericoli legati al TDI

Il TDI è un liquido etichettato molto tossico in caso di inalazione (T+). Ciò significa che l'inalazione prolungata o di alte quantità di prodotto può dare intossicazione e/o irritazione.

Il TDI è estremamente poco volatile; quindi i vapori emessi da un accidentale sversamento sono limitati.

Inoltre il TDI è un liquido non infiammabile: per emettere vapori pericolosi sono necessarie condizioni estreme (incendio proveniente dai reparti vicini), evento per il quale sono state prese tutte le opportune misure di sicurezza (si vedano le note seguenti).

#### Misure di sicurezza adottate

Per evitare che situazioni di pericolo di sovrappongano, i serbatoi di stoccaggio del TDI si trovano in locale appositamente costruito e separato da quello dei serbatoi pre-macchina e dal reparto di produzione. A tale locale si ha accesso solo dall'esterno, tramite porta in ferro, e la bocchetta di carico del TDI si trova all'esterno del locale deposito.

Questa predisposizione permette di avere la maggior separazione e distanza possibile tra le zone di stoccaggio e le zone con persone e/o zone interessate dal transito di mezzi o veicoli.

Le tubazioni di trasporto del TDI sono permanenti e continue, mentre vengono usate manichette flessibili solo per lo scarico da autobotte (nel tratto autobotte/manichetta fissa di carico).

Normalmente il TDI è stoccato in serbatoi fissi; saltuariamente per prove vengono usati fusti di TDI per produzione limitata di campionature.

I serbatoi di stoccaggio operano a pressione ambientale e solo nei serbatoi pre-macchina la pressione di utilizzo è 2,5 atm; nelle macchine di schiumatura la pressione di esercizio è 120-160 atm.

I recipienti in pressione (premacchina) sono collaudati e verificati ISPESL come previsto dalla normativa.

Le unità di schiumatura sono progettate per sopportare pressioni maggiori di quelle di esercizio; inoltre il TDI non crea problemi di corrosione.

Possono accidentalmente avvenire perdite da accoppiamenti flangiati o dalle tubature bordo macchine, ma i rischi si riducono in quanto il TDI a contatto con l'umidità dell'aria polimerizza e anche perché le zone con possibili perdite sono a vista. Non vi sono problemi di vibrazioni nell'impianto.

L'impianto è situato in locali interni e non è soggetto ad intemperie.

La temperatura è sempre quella ambiente.

La zona serbatoi è composta da un bacino di contenimento idoneo a contenere l'eventuale TDI fuoriuscito e le pompe di trasferimento non si trovano nel bacino di contenimento ma all'esterno di esso.

Anche nella zona di scarico autocisterne è presente un bacino di contenimento, dotato di valvole per segregare questa area durante lo scarico e quindi per evitare eventuali contaminazioni con la rete della fognatura.

In caso di incendio i serbatoi principali e quelli premacchina, sono facilmente raggiungibili dall'esterno.

I serbatoi, le unità di travaso e le pompe sono progettati con criteri attinenti alla normativa.

Non sono presenti sistemi di rilevamento vapori.

Sono presenti sistemi di rilevamento fumi di combustione nelle zone circostanti il deposito (reparti di produzione) e nel deposito stesso, per prevenire il rischio che un incendio interessi i locali contenenti i serbatoi di stoccaggio.

L'impianto di rilevazione fumi è collegato con un sistema di rilevazioni anomalie ubicato in altra zona (palazzina uffici) ed è presidiato 24 h dal personale di sorveglianza; inoltre, tramite sistema radio, è collegato al Servizio di Vigilanza.

Nel deposito è presente un rilevatore di allagamento collegato alla centralina cercapersone, ed al ponte radio della società di vigilanza esterna.

### Pericoli per la popolazione

La valutazione degli eventi conseguenti da eventuali incidenti (prevista dalla normativa in vigore) è stata condotta dall'azienda, con l'ausilio di esperti qualificati, attraverso:

- la valutazione storica di aziende e depositi TDI e di loro eventuali incidenti (esiste una banca dati mondiale);



- la valutazione della situazione specifica e delle misure di sicurezza adottate in B&B (valutati secondo specifiche check-list previste dalla normativa vigente);
- Applicazione del metodo ad indici (All. II del DPCM 31.03.89);
- Individuazione degli eventi incidentali credibili;
- Stima della frequenza di tali eventi;
- Valutazione delle conseguenze degli eventi credibili (attraverso l'applicazione di specifici software e modelli di dispersione).
- Valutazione del territorio circostante e delle condizioni ambientali.

Le informazioni di dettaglio sulle fasi di lavoro sopra elencate sono riportate in *Allegato 2* e hanno evidenziato che gli eventi incidentali che comportino un rilascio significativo di TDI sono i seguenti:

- Rilascio di TDI per rottura consistente della manichetta di travaso

In caso di foratura o rottura della manichetta durante il travaso di TDI da autobotte nei serbatoi di stoccaggio, si ha rilascio di Isocianato liquido con formazione di una pozza in area cordolata e dispersione di vapori nell'ambiente esterno.

- Perdita di contenimento o sovrariempimento di uno dei serbatoi da 25 m<sup>3</sup> di TDI

Anche in questo caso lo scenario incidentale prevede la formazione di una pozza confinata all'interno del bacino di contenimento dei serbatoi e la dispersione dei vapori in ambiente aperto e/o chiuso.

Ai fini della valutazione dell'estensione delle aree di danno relative alla dispersione di gas e vapori tossici, sono stati presi a riferimento i seguenti parametri tipici:

-IDLH (“Immediately Dangerous to Life and Health”: fonte NIOSH/OSHA): concentrazione massima ammissibile per esposizione di mezz’ora senza che le persone esposte subiscano danni irreversibili.

-LC50 (30min, hmn): concentrazione di sostanza tossica, letale per inalazione nel 50% dei soggetti umani esposti per 30 minuti.

Per la simulazione della dispersione di nubi di gas o vapori sono state scelte le condizioni atmosferiche mediamente più rappresentative per aree della pianura padana:

| <b>Classe di stabilità</b> | <b>D (neutra)</b> | <b>F (molto stabile)</b> |
|----------------------------|-------------------|--------------------------|
| Velocità del vento (m/s)   | 2                 | 2                        |

Per quanto riguarda la mappatura dei rischi massimi ipotizzabili si riporta nelle tavole allegate la mappa relativa ai profili di isoconcentrazione per gli scenari incidentali ipotizzati.

Le distanze per la dispersione di vapori tossici sono riferite al bordo della pozza di liquido.

| <b>Rilascio di TDI da manichetta durante il travaso</b> |                     |                       |                       |        |         |
|---|---------------------|-----------------------|-----------------------|--------|---------|
| Frequenza<br>(eventi/anno)                              | Scenario            | Frequenza<br>scenario | Distanze di danno     |        |         |
|   |                     |                       |                       | D 2m/s | F 2 m/s |
| bassa   | Rilascio<br>tossico | bassa                 | LC 50/30*<br>(10 ppm) | 20 m   | 18 m    |
|   |                     |                       | IDLH*<br>(2.5 ppm)    | 37.2 m | 75.5 m  |

La classe “F” molto stabile, tipica delle condizioni notturne, è stata considerata solo per completezza di informazione, ma deve essere trascurata dato che il travaso di TDI viene effettuato esclusivamente durante il giorno. I valori nelle celle con sfondo grigio sono quindi solo teorici e non devono essere presi in considerazione nella mappatura delle conseguenze.

| <b>Rilascio di TDI da trasbordo/riempimento</b> |                     |                       |                       |          |          |
|---|---------------------|-----------------------|-----------------------|----------|----------|
| Frequenza<br>(eventi/anno)                      | Scenario            | Frequenza<br>scenario | Distanze di danno     |          |          |
|   |                     |                       |                       | D 2m/s   | F 2 m/s  |
| bassa   | Rilascio<br>tossico | bassa                 | LC 50/30'<br>(10 ppm) | n.r. (*) | n.r. (*) |
|   |                     |                       | IDLH<br>(2.5 ppm)     | 37,4 m   | 98 m     |

(\*) n.r. = non raggiunto a 1,5 m di altezza dal suolo

In questo caso è importante considerare che i serbatoi di stoccaggio e i bacini di contenimento si trovano in un locale chiuso. L'area di danno è quindi limitata all'interno del locale di stoccaggio.

I valori nelle celle con sfondo grigio sono quindi solo teorici e non devono essere presi in considerazione nella mappatura delle conseguenze.

La mappatura riportata nelle tavole grafiche allegate al documento è stata dedotta dalle informazioni contenute nel documento di analisi degli incidenti redatto da B&B Italia.

L'analisi della mappatura consente di individuare due aree:

- Una prima area interna caratterizzata da elevata letalità (LC 50/30') interamente compresa entro il perimetro dello stabilimento (viene interessata la zona urbanistica D1).
- Un'area maggiore (fino a 37.2 m di raggio dal centro di pericolo) caratterizzata da IDLH (lesioni reversibili). Tale area coinvolge, oltre alla zona D1, anche la zona cinematica per un limitato tratto (Via Vecchia Canturina).

#### **4. INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI**

La rilevazione di questi elementi è stata effettuata mediante l'analisi del PRG vigente di Novedrate con confronto tra le varianti 1993 e 1998.

Nell'area interessata dagli effetti dell'ipotetico incidente rilevante (raggio di 37.2 m individuato in base al rapporto di sicurezza) sono presenti le seguenti zone urbanistiche:

| <b>ZONA URBANISTICA</b> | <b>DESCRIZIONE</b>   |
|-------------------------|----------------------|
| D1                      | Zona produttiva      |
|                         | Zona cinematografica |

##### *Zona D1*

La zona compresa all'interno dello scenario di rischio è interamente situata all'interno della proprietà B&B.

##### *Zona cinematografica*

Rientra nell'area di danno una piccola zona circoscritta in Via Vecchia Canturina.

Nella zona interessata dallo scenario incidentale non sono invece presenti beni culturali, paesaggistici o ambientali individuati in base alla normativa nazionale e regionale o in base alle disposizioni di tutela e salvaguardia contenute nella pianificazione territoriale, urbanistica e di settore.

L'area interessata non coinvolge aree naturali protette, né risorse idriche superficiali.

La zonizzazione delle categorie territoriali è stata effettuata in base alle disposizioni del D.M. LL.PP. 9 maggio 2001 (Tabella 1 qui di seguito riportata).

##### **TABELLA 1 – Categorie territoriali**

---

##### **CATEGORIA A**

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia superiore a 4,5 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup>.
  2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad
-

---

esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti).

3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (oltre 500 persone presenti).

---

#### CATEGORIA B

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 4,5 e 1,5 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup>.

2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti).

3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti).

4. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti).

5. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1000 al chiuso).

6. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1000 persone/giorno).

---

#### CATEGORIA C

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1,5 e 1 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup>.

2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (fino a 500 persone presenti).

3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1000 al chiuso; di qualunque dimensione se la frequentazione è al massimo settimanale).

4. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1000 persone/giorno).

---

#### CATEGORIA D

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1 e 0,5 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup>.

2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile - ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri, ecc..

---

---

**CATEGORIA E**

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia inferiore a 0,5 m<sup>3</sup>/m<sup>2</sup>.
  2. Insediamenti industriali, artigianali, agricoli, e zootecnici.
- 

**CATEGORIA F**

1. Area entro i confini dello stabilimento.
  2. Area limitrofa allo stabilimento, entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone.
- 

Sulla base dei dati forniti è stata definita la sola categoria territoriale "F".

| ZONA URBANISTICA | CATEGORIA TERRITORIALE<br>Ai sensi del D.M. LL.PP.<br>9 maggio 2001 |
|------------------|---|
| D1               | F   |
| Zona cinematica  | F   |

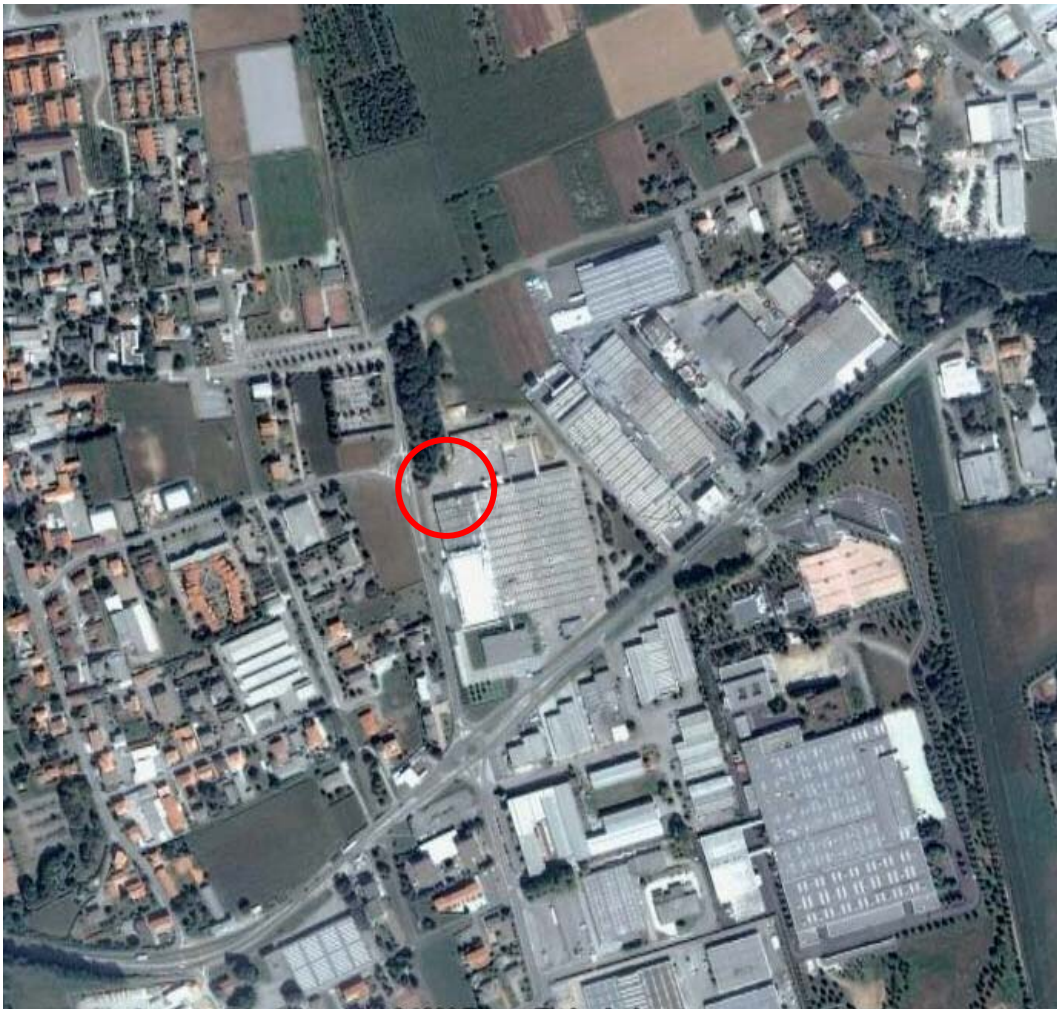
La zonizzazione è riportata nella Tavola 6.

## **5. VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' TERRITORIALE E AMBIENTALE**

La comparazione è stata effettuata utilizzando le Tabelle 3a e 3b (cfr. Punto 6.3.1 dell'Allegato al D.M. LL.PP. 9 maggio 2001 – categorie territoriali compatibili con gli stabilimenti).

E' stata utilizzata la classe di probabilità degli eventi più elevata ( $>10^{-3}$ ).

Dall'analisi delle tabelle si rileva che la classe "F" risulta in ogni caso compatibile, sia in assenza che in presenza di variante urbanistica.



*Fotogrammetrico con zona di danno*

## 6. INDICAZIONI TECNICO-URBANISTICHE

Le indicazioni che seguono devono essere fatte proprie dalle norme tecniche di attuazione del Piano Regolatore Generale.

In tal senso dovrà essere approvata una variante ex art. 2.2 lettera i della L.r. 23/97.

La classificazione secondo il DM 9/5/2001 delle zone comprese nella fascia di rispetto industriale dovrà essere riportata nei certificati di destinazione urbanistica.

| ZONA URBANISTICA     | CATEGORIA TERRITORIALE<br>Ai sensi del D.M. LL.PP.<br>9 maggio 2001 |
|----------------------|---|
| D1 (B&B Italia)      | F   |
| Zona cinematografica | F   |

*Tabella di classificazione degli azzonamenti*

### *Zona D1*

La zona D1 - produttiva è compatibile con gli azzonamenti definiti dalle tabelle 3a e 3b del DM 9/5/2001.

### *Zona cinematografica*

La strada ricompresa nella fascia di rispetto industriale (via Vecchia Canturina), dovrà presentare la possibilità di essere rapidamente gestita in caso di emergenza esterna.

In tal senso la previsione di “cancelli” per la rapida interruzione del traffico in entrata potrebbe essere risolta con l’installazione di impianti semaforici comandati a distanza dal comando di Polizia Locale.



## **7. PROCEDURE PER LA REALIZZAZIONE DI NUOVI INSEDIAMENTI**

Per la realizzazione di modifiche agli stabilimenti che comportano o meno un aggravio del rischio, in assenza di Variante Urbanistica, il *Permesso di costruire* o la *Denuncia d'inizio attività* è soggetto al parere tecnico (ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334) del Comitato Valutazione Rischi (CVR). Tale parere è formulato sulla base delle informazioni fornite dai gestori degli stabilimenti secondo le specificazioni e le modalità specificate al punto 7 dell'Allegato al Decreto 9 maggio 2001.

Per la realizzazione di modifiche agli stabilimenti che comportano un aggravio del rischio, in presenza di Variante Urbanistica, il gestore deve redigere il **Rapporto di Sicurezza** (i cui contenuti minimi sono riportati nell'Allegato 1 della L.R. 23 novembre 2001, n.19) e deve verificare e dichiarare alle autorità competenti se le aree di danno in relazione alle diverse classi di probabilità conseguenti alla realizzazione della modifica non siano superiori a quelle preesistenti. In tale ultimo caso, si deve intendere l'effetto della modifica non rilevante e non è necessario attivare la variante urbanistica qualora le ipotesi incidentali, attestate dal gestore o dall'autorità competente (CVR) prevedano scenari di danno esclusivamente all'interno del perimetro stesso. Tale Rapporto di Sicurezza deve essere trasmesso alla Giunta Regionale prima dell'inizio delle opere relative alla modifica.

Per la realizzazione di modifiche che non comportano aggravio di rischio il gestore è tenuto a inoltrare alla Giunta Regionale, prima dell'inizio dell'attività dell'impianto modificato, una **Scheda di valutazione tecnica** (i cui contenuti minimi sono riportati nell'Allegato 2 della L.R. 23 novembre 2001, n.19) che dimostri l'avvenuta effettuazione, nell'ambito del sistema di gestione della sicurezza obbligatorio ai sensi dell'art. 7 del D. Lgs. 334/1999, dell'attività di identificazione dei pericoli rilevanti derivanti dall'attività normale o anormale e di valutazione della relativa probabilità e gravità (l'esercizio dell'attività è subordinata all'ottenimento del nulla osta da parte del dirigente competente).

**Aggiornamento**  
**Faloppio, 30-11-2006**

**Il Professionista incaricato**  
**Dott. Alessandro Ciarmiello**

## BIBLIOGRAFIA

1. DM LL.PP. 9 maggio 2001 “Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante”
2. D.lgs.17-8-1999 n. 334 “Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”
3. Regione Lombardia – 1° programma regionale di previsione e prevenzione di protezione civile – Milano, 1998
4. Provincia di Como “Protezione Civile: Programma di Previsione e Prevenzione – Livello 1 – Relazione generale- Como, maggio 2000
5. Simone Belli-Giuseppe Bernasconi – Punto Energia di Como – dott. Giovanni Bartesaghi - Analisi dei dati meteo-climatici della Provincia di Como, Como, 2002
6. B&B Italia spa – Piano di emergenza – documento per la valutazione dei rischi, scheda di informazione alla popolazione
7. Arturo Salice spa – Piano di emergenza – documento di valutazione dei rischi – scheda di informazione alla popolazione
8. Comune di Novedrate – Piano Regolatore Urbanistico Generale e norme tecniche di attuazione